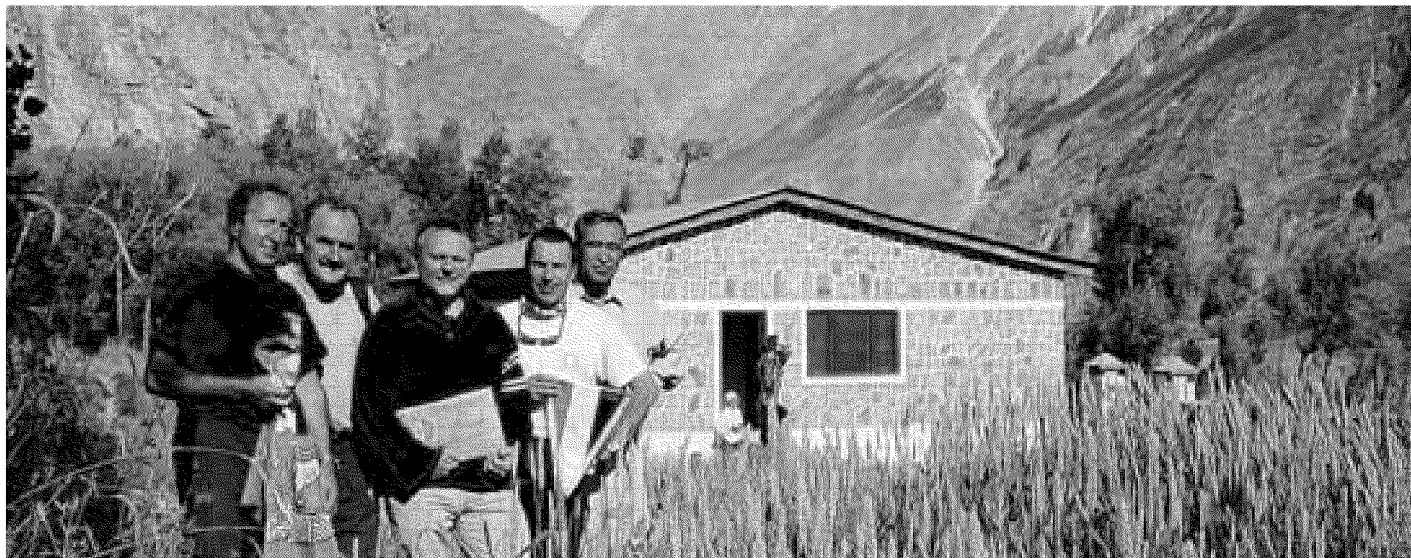


L'aiuto per i popoli dell'Himalaya

Numerose iniziative, tra cui l'ospedale di Merelli e Zaffaroni



Il centro di assistenza sanitaria realizzato ad Askole in Pakistan a ricordo dell'alpinista Lorenzo Mazzoleni

■ Quello di Mario Merelli e Marco Zaffaroni – che con il sostegno dell'associazione La Goccia hanno avviato la realizzazione di un piccolo ospedale a Kalika nella valle himalaiana del Dolpo – è solo l'esempio più recente. Anche a ottomila metri o giù di lì, la solidarietà accompagna da tempo quanti si avventurano in quelle lontane terre in cerca di avventure alpinistiche. Anche perché, laggiù in Nepal, Pakistan e Tibet certi bisogni non mancano e, viste le condizioni di vita, balzano ancor di più all'occhio. Gli scalatori bergamaschi non si sono mai tirati indietro. A cominciare da Agostino Da Polenza che, dopo la scomparsa del compagno di spedizione Lorenzo Mazzoleni nel 1996 durante la discesa dalla cima del K2, ha dedicato grandi energie per la realizzazione e il sostentamento dell'ospedale di Askole, ultimo villaggio abitato sulla via che porta al campo base dello stesso K2 – dedicato proprio all'alpinista lecchese. Nelle regioni del

Karakorum, così come quelle dell'Himalaya, le cure mediche sono pressoché inesistenti e il 30 per cento dei bambini muore nel primo anno di vita per infezioni intestinali e polmonari. Il dispensario – realizzato dall'associazione «Amici di Lorenzo» in collaborazione con il Comitato Ev-K2 Cnr – è oggi una struttura preziosa e svolge un'importante attività di assistenza sanitaria. Dalle emergenze sanitarie a quelle educative: cambia il tema, ma non le difficoltà. Così Simone Moro ha scelto il villaggio di Syadul, a mille metri di quota e a tre ore di cammino dalla strada più vicina (la carrozzabile che porta da Kathmandu alla città di Pokhara), per un intervento di solidarietà rivolto ai bambini del paese e del territorio circostante. Una scuola realizzata grazie al Rotary Bergamo ovest, di cui Moro è socio e inaugurata un paio d'anni orsono. Adesso è la volta di Merelli e Zaffaroni. Ma, c'è da giurarci, non sarà certo l'ultima.

